

CCXCVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 23 MARZO 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1951, n. 10 sulla concessione di una indennità al cassiere regionale per rischio derivante dal maneggio di fondi». (125) (Discussione e approvazione):

COVACIVICH	5993-5995
COSTA, Assessore alle finanze	5994-5995
PIRASTU	5994
MILIA DINO	5995
(Votazione segreta)	5996
(Risultato della votazione)	5996

Disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole». (144) (Discussione):

FRAU	5996
COSTA, Assessore alle finanze	5999
COVACIVICH	5999

Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, riguardante provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case». (134) (Discussione e approvazione):

PIRASTU	6000
ASQUER	6000
COVACIVICH, relatore	6000
COSTA, Assessore alle finanze	6001
(Votazione segreta)	6002
(Risultato della votazione)	6002

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

ABIS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1951, n. 10, sulla concessione di una indennità al cassiere regionale per rischio derivante dal maneggio di fondi». (125)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1951, numero 10, sulla concessione di una indennità al cassiere regionale per rischio derivante dal maneggio di fondi»; relatore l'onorevole Atzeni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Poichè è assente il relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, Segretario della Commissione.

COVACIVICH (D.C.). La Commissione ha ritenuto di dover accettare la proposta di aumentare l'indennità di rischio per il cassiere regionale. Non c'è chi non si renda conto del maggiore rischio derivante al cassiere dell'Amministrazione regionale, che da somme relativamente modeste è passato oggi a maneggiare, soltanto per gli stipendi al personale, cifre dell'ordine di mille milioni. Per questo, è più che giustificata, più che legittima la proposta di portare la indennità a 15 mila lire mensili, e, d'altronde, la maggiore spesa trova capienza nel capitolo relativo poichè l'onorevole Assessore alle finanze nel calcolare gli oneri per il bilancio del 1961 aveva già considerato e te-

nuto presente quello derivante dall'applicazione della presente legge. Non ha ragione di essere, quindi, alcuna preoccupazione sull'aspetto finanziario della legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Dopo quanto ha detto l'onorevole Covacivich, credo che non sia il caso di dilungarmi. Potrei citare molte cifre per dimostrare al Consiglio, qualora ve ne fosse bisogno, la necessità di approvare il provvedimento. Mi limiterò a dire che nel 1960 fra stipendi, missioni, conguagli, premi in deroga e sussidi al personale, si sono superati gli 890 milioni; per il movimento di cassa per anticipazioni varie e relative operazioni, 95 milioni; per gli accreditamenti, 199 milioni: totale, oltre un miliardo, 184.000.000. I fondi maneggiati dal cassiere sono così aumentati, rispetto al 1950, di ben 1 miliardo e 89 milioni. Naturalmente oggi esiste un rischio assai maggiore di quando venne approvata la citata legge numero 10.

Siamo d'accordo sull'emendamento proposto da Covacivich, poichè noi nella legge avevamo parlato del bilancio 1960. Purtroppo la legge non si è discussa sollecitamente e quindi è necessario l'aumento dei fondi all'esercizio 1961.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Il nostro Gruppo non è contrario a questo disegno di legge, che, d'altronde, ha un rilievo relativo, poichè tende ad aumentare la indennità mensile per l'economista cassiere da lire 5.000 a lire 15.000. Questo aumento è senz'altro giustificato dall'aumento dei pagamenti e degli accreditamenti. Il nostro Gruppo è anche favorevole all'emendamento presentato dal collega Covacivich, emendamento necessario in quanto l'articolo 3 della legge si riferiva al precedente bilancio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

L'art. 1 della legge regionale 18 maggio 1951, n. 10, è così modificato: «Al cassiere regionale viene corrisposta, a titolo di rimborso per eventuali perdite dal maneggio di fondi, un'indennità mensile nella misura di lire 15.000».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con i fondi stanziati sul capitolo del bilancio dell'esercizio 1960, relativo a «stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale di pubbliche amministrazioni comandato presso l'Amministrazione regionale ed a quello assunto dalla medesima» e corrispondenti degli esercizi successivi.

A favore del capitolo 6 del bilancio 1960, è stornata la somma di lire 120.000 da prelevare dal capitolo 45 «fondo per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dagli onorevoli Covacivich e Stara. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Alla maggiore spesa di lire 180.000 deri-

vante dalla applicazione della presente legge si farà fronte con i fondi stanziati sul capitolo 6 del bilancio dell'esercizio 1961 relativo a "stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale di pubbliche amministrazioni comandato presso l'Amministrazione regionale ed a quello assunto dalla medesima" e corrispondenti degli esercizi successivi».

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Vorrei soltanto ricordare che non occorre una modifica del capitolo relativo, perchè dell'aumento si è tenuto conto in sede di preparazione di bilancio, dato che la legge è stata presentata nel 1960. Questo dico in relazione al disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di parlare per esprimere il parere della Giunta.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione ed ha effetto dal 1.º gennaio 1960.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo Covacivich - Stara. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«La presente legge ha effetto dal 1.º gennaio 1961».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare il suo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, la Commissione ha ritenuto di non dover fare ricorso alla urgenza, dato che la legge si applica in ogni caso dal 1.º gennaio. Non si è voluto — come dire? — sprecare la procedura dell'urgenza per una legge che si ritiene di ordinaria amministrazione.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Non ho capito bene cosa si voglia sopprimere.

COVACIVICH (D.C.). L'urgenza.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Per la data si è parlato del 1961...

COVACIVICH (D.C.). Primo gennaio 1961: non potremmo fissare una data diversa, dal momento che abbiamo calcolato la somma per il bilancio 1961.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Noi pensavamo soprattutto alla retroattività.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Assessore, la retroattività normalmente non è considerata legittima...

MILIA DINO (P.D.I.). E' stata applicata in altre leggi del Consiglio.

COVACIVICH (D.C.). Lo so.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Covacivich - Stara. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1951, n. 10, sulla concessione di una indennità al cassiere regionale per rischio derivante dal maneggio di fondi».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	36
contrari	8
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asquer - Bernard - Borghero - Cara - Cardia - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Corrias - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi - Pierina - Filigheddu - Frau - Gardu - Giua - Lay - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Melis - Milia Dino - Muretti - Nanni - Nioi - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole». (144)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole»; relatori di maggioranza gli onorevoli Casu e Stara; relatori di minoranza gli onorevoli Zucca, Pirastu, Sanna e Cois.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità questa discussione ri-

veste una certa importanza anche perchè il disegno di legge ha suscitato vivo interesse nella generalità degli agricoltori, degli allevatori, di tutto il mondo economico sardo, e costituisce, a nostro avviso, il consuntivo di un settore dell'economia che ci giunge — se vogliamo — un po' tardi, dopo dodici anni di vita autonoma, e molto incompleto.

Sento l'obbligo di dire, ancor prima di addentrarmi nel merito, che bene avrebbe fatto il presentatore o l'Assessore all'agricoltura a fornirci degli elementi di giudizio più completi (che furono espressamente ed ufficialmente richiesti dalla quarta Commissione) perchè noi potessimo esprimere un giudizio anche politico, esporre una critica (non solamente di condanna) per quanto e per come si è operato in agricoltura, ed offrire delle indicazioni, formulare dei suggerimenti e forse anche — perchè no? — trovare delle giustificazioni.

Un giudizio potremmo esprimerlo soltanto a ragion veduta, con maggiore cognizione di causa, se conoscessimo, per esempio, non solamente l'ammontare degli investimenti pubblici in questo settore, ma anche lo sforzo compiuto dai singoli agricoltori protesi nell'opera di trasformazione delle loro campagne, invogliati — taluno potrà dire ingannati, e quasi il verbo ingannare viene adoperato dallo stesso presentatore della legge, l'onorevole Costa — invogliati, dicevo, dalle molte leggi statali e regionali da alcuni anni a questa parte.

Dobbiamo dire la verità: da qualunque parte l'agricoltore sardo volga il suo sguardo, trova una miriade di leggi spesso lusinghiere, direi persino entusiasmanti. E per l'agricoltore, a giudicare da una situazione generale, pare esista soltanto una difficoltà: quella della scelta. Far appello alle leggi nazionali? Non mancano; ve ne è in gran numero. L'agricoltore può scegliere a suo piacimento: dalla 215 con il contributo del 38 per cento alla 991, alla 1760, che — lo Stato ha sfornato molte di queste leggi — prevede mutui da estinguersi in 30 anni ad un tasso del 3 e mezzo per cento. Anche la 1208 concede mutui da estinguersi in 20 anni con un tasso del 4-4 e mezzo per cento. Vi sono poi la 777 eccetera, eccetera. Le leggi, ripeto, non man-

cano, come vedete. Esiste realmente una sola difficoltà: quella della scelta.

L'agricoltore viene invogliato da tutte queste leggi, viene lusingato. Ma sino a qual punto è difficile dire. Non si può affermare, cioè, che i Governi nazionali siano stati insensibili alla volontà e alla necessità di rinnovamento delle nostre campagne.

Ma sino a che punto — dicevo — la 215, la 991, la 777, la 1760 hanno operato in Sardegna? Gli agricoltori hanno tratto beneficio da queste leggi? Sono risposte che il presentatore della legge o l'Assessore all'agricoltura avrebbe dovuto dare alla Commissione competente per permetterle di approfondire il problema, di giudicare con maggiore cognizione di causa.

A queste leggi si aggiunge una miriade di leggi regionali: leggi di contributi e leggi di mutui. La 44, con il 75 per cento della spesa; la 46, con il 50 per cento di contributo; la numero 1 per i medicai, per gli erbai, per il miglioramento dei medicai e degli erbai e per l'impianto; la 14 per l'acquisto di macchine agricole — altro settore interessante —; la 9, che prevede mutui anch'essa con un tasso piuttosto elevato, mi pare del 7 per cento. E ve ne sono ancora altre. Le leggi non sono davvero mancate. L'agricoltura ha avuto dalla Regione e dallo Stato una attenzione — diciamo così — almeno in apparenza affettuosa, ed è strano che, nonostante tutte queste leggi statali, tutte queste leggi della Regione Sarda, l'agricoltura cammini verso momenti sempre più difficili. Quali le cause? Non vale quella, a nostro avviso, presentataci dai relatori di maggioranza, che affermano che la causa di tanta difficoltà, di tanta crisi risiede nel fatto che in agricoltura vi è crisi universale. Perché allora in alcune Nazioni, come per esempio la Germania o i Paesi Bassi, non esiste una crisi così profonda, così preoccupante come quella dell'agricoltura sarda?

Si ha l'impressione che tante leggi nazionali e regionali non si completino, ma si sovrappongano. Si ha ormai la certezza che ci si trova di fronte ad azioni discontinue e caotiche, determinate da una politica agraria che per

lo meno pecca di irrequietezza, per la carenza di direttive e di interventi con un significato politico preciso.

Assieme con l'agricoltura è in crisi anche tutto il settore della pastorizia. Basti ricordare che non siamo neppure più in grado di fornire i nostri mercati delle nostre carni e addirittura siamo obbligati ad importare la carne congelata. Basta questo dato per provare che la crisi si dilata anche a questo settore. Taluno mi faceva osservare, quasi per celia, che non è un problema che può preoccuparci, per il momento, perché il consumo di carne da noi è ancora minimo, si aggira sui dieci - undici chili all'anno *pro capite*, e in raffronto, diceva, ai 21-22 chilogrammi consumati nel Centro e nel Nord d'Italia, è ancora ben poca cosa. Non dobbiamo preoccuparci — affermava ancora per celia l'amico — appunto perché le condizioni di vita, il reddito medio del lavoratore, del cittadino sardo, oggi, nel 1961, sono eccezionalmente bassi e progrediscono con lentezza esasperante. Il reddito si aggira sulle 160 mila lire all'anno, in confronto alle 360 mila lire del cittadino del Centro o del Nord d'Italia.

Noi pensiamo, colleghi del Consiglio, che ad essere estremamente deluso dei risultati raggiunti sia anche il partito di maggioranza relativa, il quale certamente, rammentando a se stesso prima che agli altri tutte le ingenti somme stanziare e spese soprattutto per i famosi o famigerati enti di trasformazione, non può non sentirsi avvilito e sconcertato dinanzi al fallimento della sua impresa. Sarebbe sciocco, d'altronde, asserire che in agricoltura non si sia speso, ma sarebbe altrettanto sciocco affermare che si sia speso bene.

I Governi, che si sono succeduti dal dopoguerra in poi, hanno condotto una politica che *a priori* veniva giudicata — non solamente da noi, ma da uomini di alta responsabilità politica ed economica — addirittura fallimentare. Io ricordo ciò che l'Ambasciatore Zellerbach (che era stato a Roma a rappresentare gli Stati Uniti, dopo tanti anni che era stato in Italia per suddividere le centinaia di miliardi del Piano Marshall) pensava a proposito dei programmi che i Governi avevano in animo di

realizzare in Italia e nelle Isole. Dichiarò che aveva assistito alla nascita di una strana riforma agraria, che gli era parso che spesso si dividessero le terre soltanto per dividerle, e non per farle fruttare meglio, cosicchè certe terre produttive erano poi diventate improduttive; ne erano sortite piccole proprietà economicamente incoltivabili. «Io ero [dice Zellerbach] in favore di una migliore agricoltura». Ma queste osservazioni, queste critiche, queste tiratine d'orecchio non valgono a nulla e i Governi responsabili, dal dopoguerra in poi, han persistito nella loro politica.

Le cause sono molteplici. Noi diciamo che una delle cause principali risiede nella mancanza di una politica creditizia in agricoltura, una politica creditizia degna di questo nome. I nostri agricoltori e i nostri allevatori si troverebbero certamente in condizioni meno svantaggiose, soprattutto dinanzi all'avvento del Mercato Comune Europeo, e anche dinanzi ai mercati delle diverse regioni d'Italia; ma il credito in agricoltura, nè in Italia nè in Sardegna, tanto meno in Sardegna, è mai esistito.

Oggi esiste, se vogliamo, un certo credito, ma è un credito di speculazione che non arricchisce l'agricoltore, ma lo impoverisce, lo immiserisce. Siamo ben lontani certamente dal tempo in cui Luigi Luttazzi, ad imitazione di quanto avveniva in Germania ed in Austria con la creazione delle banche popolari, inaugurava la politica del facile credito. Epoca, quella, molto meno tumultuosa di quella in cui viviamo, quando egli predicava l'onore, quando parlava di operatori fedeli alla scadenza. Siamo ben lontani da quell'epoca. Oggi, un'altra politica è stata inaugurata, non quella certamente del credito, del facile credito. Oggi gli studiosi di scienza finanziaria, più che approfondire lo studio del facile credito, si sono preoccupati di escogitare contrapposti concetti nuovi di fiscalità, addirittura di parafiscalità — vi è la fiscalità numero 1 e la fiscalità numero 2 — tanto da ascrivere anche questa come un altro motivo che ha determinato una crisi così pesante.

Il fisco e il parafisco stanno uccidendo la economia agraria in Sardegna ed in Italia, ma

soprattutto in Sardegna. Non possiamo certamente non ammettere che non vi debbono essere obblighi da parte degli agricoltori e degli allevatori, ma diciamo che, a lungo andare, quella è una delle cause principali del grave disagio. E fu lo stesso onorevole Medici, quando nel 1956 era Ministro al tesoro, ad affermare che un terzo del reddito dell'agricoltura viene assorbito dal fisco, quello numero 1 e quello numero 2.

Questo succedeva nel 1955 e nel 1956. Da allora ad oggi la situazione è sensibilmente peggiorata.

Oggi non si favorisce l'incremento del reddito in agricoltura, perchè non si agevola la produttività. I tributi non colpiscono solo il reddito, ma tolgono il capitale, intaccano i patrimoni, sottraggono quote di reinvestimenti. La legislazione fiscale in agricoltura limita gli utili dei risparmiatori, mentre il credito non è aperto che a pochi o a pochissimi e — diceva ancora un Ministro democristiano — «tra queste palafitte l'iniziativa privata, l'imprenditore privato si muove male, più preoccupato di salvarsi che di espandersi».

Sono forse considerazioni che possono anche non ritenersi pertinenti al disegno di legge oggi in esame. Oggi, forse, non interessano i motivi, pressati come siamo da scadenze indilazionabili. Ma, almeno, ci sia consentito domandarci il significato della legge Costa! Ci sia almeno consentito chiederci quali utilità essa abbia! Gli agricoltori, è vero, con ansia spasmodica ne attendono l'approvazione, ma ansiosi, assieme con gli agricoltori e con gli allevatori — diciamocelo a bassa voce — sono anche gli istituti di credito, sono anche i Consorzi agrari. Agli agricoltori ed a noi, dati il momento e la psicosi ingenerata, non debbono interessare più i «se», i «ma» ed i «perchè». Agli interessati preme, per il momento, evitare il peggio. Ma sino a che punto esso verrà scongiurato?

I *deficit* dei nostri agricoltori, onorevole Costa, crede lei siano racchiusi nelle cifre della sua relazione? O non vi è, dietro questa elencazione, un'altra elencazione, che chiamerò anonima, forse ancor più chilometrica, degli

agricoltori e degli allevatori che hanno fatto ricorso a capitali privati per iniziare e per portare a termine opere di trasformazione per le quali avevano ottenuto un decreto di impegno da parte degli Ispettorati dell'agricoltura?

Solamente con la presentazione della sua legge, onorevole Assessore, tutte queste verità sono giunte a galla. Soltanto ora si è scoperto in quale abisso sono sprofondata molti agricoltori ed allevatori che credevano di rifarsi col contributo dello Stato, col contributo della Regione — il quale contributo, come sempre, arriva troppo tardi, e perde di efficacia —. Molti agricoltori ed allevatori hanno attinto da privati ad un tasso che talvolta supera il 20 per cento.

L'onorevole Costa, presentatore della legge, nella sua relazione orale, se mal non ricordo, a noi commissari della quarta Commissione parlò a un certo punto di morticini, morticini per la strada. Vorrei chiedere all'onorevole Costa quanti sono questi morti o morticini...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Ho affermato che moriranno i piccoli.

FRAU (P.D.I.). E' una situazione che pesa, a nostro avviso, sulle nostre spalle. Abbiamo moltissimi interrogativi da porre, a noi prima che al presentatore della legge. Noi ancora siamo perplessi per quanto dicemmo in Commissione circa l'ipoteca accesa su questi debiti. Siamo ancora molto preoccupati perchè abbiamo l'impressione che esistano delle ipoteche, per esempio, anche per i crediti di esercizio, i quali crediti di esercizio ammontano, in numero di operazioni, a 78.500 circa. E vi sono ipoteche che garantiscono crediti che sono al di sotto, talvolta molto al di sotto, delle 200 mila lire. Avremmo voluto sapere, ancor prima della discussione, per nostra tranquillità, quanti, per esempio, crediti di esercizio superano il milione, quanti crediti di esercizio superano il mezzo milione: cifre che ci avrebbero interessato.

Ora un interrogativo rivolgo ancora a me stesso. Se questi 20 miliardi destinati all'assettamento dei debiti contratti fossero stati messi a disposizione degli agricoltori sardi dodici

anni fa, dieci anni fa, l'agricoltura sarda, l'agricoltore sardo, sarebbero oggi in questa difficile situazione?

COVACIVICH (D.C.). Del senno di poi...

FRAU (P.D.I.). A proposito del senno di poi, dirò che tutta la politica agraria, oggi come oggi, si basa sui «se» e sui «ma». Dobbiamo però preoccuparci delle cause e degli effetti, per evitare che a scadenze fisse gli agricoltori sardi debbano invocare ancora leggi tipo Costa. Sono notizie che noi chiedemmo in Commissione, notizie che non ci sono mai giunte.

Comunque, la proposta è da noi accettata, anche se viene considerata di rattoppo ed ha soltanto la capacità di salvare una situazione contingente, e non ha, a nostro avviso, che una modesta forza propulsiva, nonostante le notizie allettanti che ci giungono da Roma per quanto concerne l'approvazione del Piano verde, ove si parla di riforma dei consorzi di bonifica, degli enti di riforma, di nuovi apporti alla Cassa per il Mezzogiorno, di 500 miliardi che verranno spesi in Italia, di cui il 40 per cento nel Mezzogiorno. Sono notizie che ci possono rallegrare. Ma sino a che punto anche il Piano di rinascita, il Piano verde, opereranno qui da noi? Dicevano taluni agricoltori all'onorevole Gui: «Noi non abbiamo più bisogno di leggi in Italia; non dateci più leggi agrarie, non dateci più piani verdi o tricolori, ma toglieteci l'assillo che ci tormenta, che ci soffoca, l'assillo delle imposte, dei contributi».

Oggi, con l'accavallarsi di tutte queste leggi, di tutte queste riforme noi diamo ancora una speranza agli agricoltori, diamo loro ancora motivo di resistenza. Il Piano di rinascita ci dovrà trovare vivi e vitali, per iniziare l'opera di riscossa e di riscatto. Ma, a nostro avviso, confermando la nostra approvazione alla proposta, la politica nazionale, la politica regionale, dopo tutti questi esempi di estremo significato, dovrebbero mutare rotta, proprio per evitare che il contadino sardo abbia, di tanto in tanto, a rivolgersi agli enti politici, agli organi di Governo per chiedere dei sussidi per poter ancora sopravvivere. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. La discussione di questo disegno di legge continuerà nella seduta di domani.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, riguardante provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case». (134)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, riguardante provvidenze ed agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case»; relatore l'onorevole Covacovich.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame concerne una modifica alla legge regionale 5 ottobre 1956, quella relativa alle provvidenze ed agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case. E' un provvedimento che viene incontro a legittime richieste, perchè comporta un adeguato preammortamento e una gradualità nel pagamento delle rate. Queste richieste legittime devono trovare accoglimento nel Consiglio regionale.

Certo per pochissimi casi forse la legge non sarebbe necessaria, ma la grandissima maggioranza degli impiegati giustamente chiede questi provvedimenti.

In sede di Commissione finanze, noi sostanzialmente siamo rimasti d'accordo sugli emendamenti apportati al testo del proponente che, effettivamente, era un pò generico e poteva dar luogo ad alcune perplessità. Il testo della Commissione è più preciso; e pensiamo quindi che questo disegno di legge, che viene incontro alle richieste del personale, sia da accogliersi da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Il Gruppo socialista è favorevole a questa legge, pur rilevando che for-

se sarebbe stato meglio operare le modifiche nel 1956. Le leggi che incominciano in un modo e finiscono in un altro non danno prestigio al nostro organo legislativo. Ad ogni modo, la legge non ha trovato ancora applicazione perchè i nostri impiegati non sono riusciti ancora ad occupare gli alloggi e probabilmente dovranno attendere ancora qualche mese — speriamo che soltanto di mesi si tratti —.

Forse in occasione delle elezioni i lavori saranno accelerati, come tutto si accelera nel moto preelettorale, ma le case non sono state ancora occupate, neanche un appartamento. Non era stata neppure prevista la costruzione delle strade, che è un altro problema che abbiamo risolto recentemente in Consiglio regionale, sia pure con i fondi della Regione.

Quando si fa una legge di questo genere, preoccupati delle sorti dei nostri impiegati, che sono tanta parte della nostra Amministrazione, che sono i nostri prediletti collaboratori, ci sarebbe da aspettarsi non la perfezione, perchè di perfetto a questo mondo non vi è nulla, ma almeno la buona volontà.

Dopo quattro anni, ci si accorge che non si erano previste le strade, che non si era preordinata una costruzione sollecita, che non si era fissato un ragionevole ammortamento del capitale. A tutto questo sarebbe stato preferibile si fosse pensato in tempo debito. Una modifica della legge è cosa che è sempre, come tutte le modifiche, poco simpatica, poco degna di un organo legislativo che si rispetti.

Ad ogni modo, noi voteremo a favore, con gli emendamenti apportati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Covacovich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come hanno avuto occasione di rilevare i due colleghi che mi hanno preceduto nella discussione, la Commissione finanze ha un pò modificato l'originario disegno di legge, e devo dire anche, per tranquillizzare i colleghi, che lo ha modificato tenendo conto anche delle esigenze del personale.

L'onorevole Asquer avrebbe voluto provvedere e prevedere in tempo: gli è, però, che allora non si pensava di dover modificare tanto radicalmente i progetti originari. Giustamente il nostro personale, a un certo momento, si è reso conto che bisognava pensare non solo per l'oggi, ma anche per il domani, e quindi si è previsto un aumento del carico di famiglia, per cui dalle quattro stanze di allora si è passati, per l'80 per cento dei casi, alle sette di oggi. Questo ha portato ad un aggravio, che non era previsto, e che ora si è dovuto prendere in considerazione.

In coscienza, non si può dire che avremmo dovuto prevedere le spese per la sistemazione delle strade, per gli allacci della luce e per tutto il resto, perchè simili spese fanno carico alle Amministrazioni comunali. Ora, è vero che per agevolare l'Amministrazione comunale, quella regionale ha contribuito per le strade, ma non si poteva certo pensare allora che la Regione per il proprio personale dovesse fare anche questo. D'altra parte, quanto è stato fatto per il Comune di Cagliari, è stato fatto anche per altre Amministrazioni comunali, indipendentemente dalla necessità di aiutare i nostri dipendenti.

Onorevoli colleghi, io vorrei, prima di chiudere questo mio breve intervento, far giustizia di un errato concetto della Commissione circa i beneficiari di questa legge. Si era pensato che non fosse proprio indispensabile questa proroga del termine di ammortamento poichè gli stipendi del nostro personale potevano sopportare gli oneri relativi alla rata per l'ammortamento del mutuo I.N.A. e quelli relativi all'ammortamento delle anticipazioni dell'Amministrazione regionale.

Ebbene, posso dire — mi riservo di parlarne ancora in sede di Commissione finanze, dove questa questione è stata sollevata — che gli elementi che si trovano in quelle determinate condizioni sono 4 su 200. Questo deve ulteriormente e maggiormente tranquillizzare tutti. Si è fatta giustizia, e si è veramente alleviato uno stato di disagio del nostro personale, che prenderà possesso delle case quanto prima. Fare del-

l'ironia sulla data della consegna per le elezioni è un pò eccessivo.

Gli interessati conoscono le ragioni per cui fino ad oggi non sono state consegnate le case, e l'Amministrazione regionale si augura che il suo personale possa al più presto iniziare una vita più comoda e quindi più tranquilla.

Per tutti questi motivi, ritengo che l'approvazione di questa legge possa essere fatta all'unanimità, perchè è una legge che veramente fa giustizia e va incontro ad esigenze sentite e giuste.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. La Giunta accetta il testo della Commissione con la sola preghiera di voler modificare due parole nel secondo punto dell'ultimo comma. E mi spiego. La Commissione ha ritenuto che l'I.N.A.-Casa stabilisca sempre un termine fisso, mentre a noi risulta che qualche volta l'I.N.A.-Casa sposta questo termine. Se questo dovesse avvenire, come pare sia certo, in un certo periodo i dipendenti dell'Amministrazione regionale sarebbero costretti a pagare la quota I.N.A.-Casa e la quota alla Regione. Ad evitare questo possibile inconveniente, noi proponiamo un emendamento parziale, pur approvando il testo della Commissione, emendamento che dovrebbe suonare in questo modo: «Il secondo punto del terzo comma dell'articolo proposto dalla Commissione dovrebbe essere così formulato: "a un dodicesimo nel periodo dal settimo anno dopo l'occupazione dell'appartamento fino all'avvenuta totale estinzione del debito alla gestione I.N.A. - Casa"». Sostanzialmente, questa formulazione diversa tende a garantire che nel caso il termine imposto dall'I.N.A.-Casa fosse di dodici anni anzichè di dieci, sia evitato il cumulo del pagamento delle due quote.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. unico

L'articolo 4 della legge regionale 5 ottobre 1956, n. 25, modificato dall'articolo 2 della legge regionale 20 dicembre 1957, n. 28, è sostituito dal seguente:

«Le somme, anticipate in base agli articoli 1 e 2, decurtate del contributo di cui all'articolo 3 e delle quote di cui all'ultimo comma dell'articolo 1, saranno rimborsate dagli assegnatari mediante trattenute mensili.

Al ricupero delle somme si darà inizio tre anni dopo che il beneficiario avrà occupato lo appartamento.

Le trattenute mensili da effettuarsi sul trattamento economico fisso globale sono pari:

— ad un ventesimo nel periodo dal quarto al sesto anno dopo l'occupazione dell'appartamento;

— ad un dodicesimo nel periodo dal settimo al decimo anno dopo l'occupazione dell'appartamento;

— al rateo di ammortamento corrisposto alla gestione INA - Casa fino alla totale estinzione del residuo debito all'Amministrazione regionale».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento modificativo a firma Costa - Cadeddu. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Il secondo punto dell'ultimo comma è così modificato: "ad un dodicesimo nel periodo dal settimo anno dopo l'occupazione dell'appartamento fino all'avvenuta totale estinzione del debito alla gestione INA - Casa" ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche

alla legge regionale 5 ottobre 1956, n. 25, riguardante provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	43
contrari	6
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Abis - Amicarelli - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Marras - Masia - Melis - Milia Dino - Muretti - Nanni - Nioi - Pernis - Pina - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. Avverto, perchè ognuno possa regolarsi, che il Consiglio terrà seduta domani (mattina e pomeriggio) e sabato mattina. La seduta di sabato mattina sarà una seduta solenne, dedicata unicamente alla celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia.

Domani mattina i lavori inizieranno alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1961